

DISPARITÀ DI TRATTAMENTO. La Corte Costituzionale accoglie la tesi della Regione

Pensioni-baby, legittimo il blocco

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Corte Costituzionale dichiara legittima la norma che con la Finanziaria siciliana del 2004 ha bloccato 3.500 prepensionamenti di dipendenti regionali. Si apre un altro fronte difficile. O forse sarebbe meglio dire che si chiude la controversa vicenda delle baby pensioni dei dipendenti regionali, iniziata nel maggio del 2001 con la nota legge di riforma burocratica con cui si prevedeva l'alleggerimento del personale dipendente della Regione con ben 5 mila prepensionamenti.

Dal 2001 al 2003 erano riusciti a godere di questa norma 1.500 dipendenti. Poi, in seguito al blocco si è aperto un contenzioso da parte di quanti avevano pensato di mettersi in quiescenza con

soli 20 anni di servizio e si ritenevano discriminati rispetto ai 1.500 colleghi già in prepensionamento.

A parte il problema di ordine etico, mentre la tendenza generale era ed è di aumentare l'età pensionabile, nell'abito della Regione si procedeva in senso inverso, provocando scalpore a livello nazionale. Si poneva anche il problema dell'impegno finanziario della liquidazione in massa, che avrebbe sbancato il Bilancio della Regione, allora come ora in grosse difficoltà.

La Corte dei Conti, cui avevano fatto ricorso alcuni aspiranti al prepensionamento, da parte sua sollevò questione di legittimità costituzionale ritenendo che la norma con cui si bloccavano i pensionamenti anticipati fosse in contrasto con l'art.3 della Costituzione, provocan-

do disparità con i 1.500 dipendenti che già si erano avvalsi della stessa legge del maggio 2000, mettendosi in quiescenza. Ma la Consulta ha accolto le tesi della Regione ed ha dichiarato «manifestamente infondata» la questione sollevata dalla Corte dei conti presso la Regione Siciliana, sezione di Palermo.

Che succederà ora? La Corte dei conti sarà chiamata a esprimersi sui singoli casi dei ricorrenti e, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale, dovrebbe respingerli.

Critici nei confronti dell'ordinanza della Corte Costituzionale i segretari generali dei Cobas-Codir, Dario Matranga e Marcello Minio: «Incredibilmente i giudici della Suprema Corte hanno affermato nell'ordinanza che il rinvio alla scadenza naturale della pensione non

comporta, di per sé, una lesione del principio di parità di trattamento rispetto a quei lavoratori che avevano goduto del pensionamento anticipato previsto dalla Legge 10 del 2000 essendo collocati in scaglioni precedenti. In contrasto dell'art. 3 della Costituzione, inoltre, i giudici della Consulta affermano che si tratta di un legittimo criterio di discriminazione. Rimaniamo allibiti da questa ingiustizia che rientra, forse, nel clima avvelenato e nel "razzismo" nei confronti dei dipendenti regionali alimentato ad arte anche da alcuni sindacati confederali».

Ed a proposito del contratto dei dipendenti regionali, il capogruppo del Pd, Cracolici, al contrario della Cgil, ritiene legittimi gli aumenti, ma propone più meritocrazia.